

COMUNITÀ

Dialoghi

Federica Salsi Massimo Bugani e Beppe Grillo

Luigi Cancrini
Psichiatra
e psicoterapeuta



Grillo è un uomo, forse non maltratta le donne fisicamente ma non le rispetta e per questo, alludendo ad una signora del suo (suo, perché si comporta da padrone) Movimento, ha detto: «È il punto G, quello che ti dà l'orgasmo nei salotti dei talk show. L'atteso quarto d'ora di celebrità di Andy Warhol».

RENATO PIERRI

L'attacco portato a Federica Salsi da Grillo e poi dal suo collega di «non» partito al Comune di Bologna Massimo Bugani (l'uomo che sulla sua T-shirt targata 5 stelle portava scritto: «Io sono Massimo Bugani») è un attacco che fa pensare. Per la sua volgarità (Grillo) e la sua violenza (Bugani) in primo luogo. Ma per l'ottusità delle argomentazioni, soprattutto, perché alla faccia della democrazia interna di un movimento, la colpa di Federica Salsi era stata quella di disobbedire al suo

Kapocomico accettando di partecipare a un dibattito tv dove ha confrontato le sue opinioni con quelle degli altri. Chi non ha idee, qualcuno l'ha già detto, tende a evitare il confronto con chi le ha e questo sembra oggi il vero problema dell'uomo che a forza di «vaffa» sta impersonando l'antipolitica italiana: gridando sempre e solo da un palco, senza accettare il dialogo e le domande di chi non sta con lui e punendo ora con l'insulto e l'espulsione dal movimento gli adepti (o le adepti) che si permettono di accettarli. «Senza Beppe sei polvere, vattene a casa», ha scritto sul blog un militante che bene esprime la filosofia malata della persona alla disperata ricerca in un altro (Altro) di una sicurezza che non trova dentro di sé. Aderendo alla mistica di un movimento che ha sempre più paura, mentre il suo potere aumenta, delle autonomie personali e dell'esercizio del pensiero.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154, Roma
lettere@unita.it

La crisi e l'impegno politico

Oggi come non mai l'assenza di senso civico sta minando le fondamenta della democrazia e della libertà del nostro Paese. La difficile congiuntura economica-politica e sociale che ci attanaglia deve trovare risposta e soluzione nel ritorno alla militanza politica. Gramsci, eternamente contemporaneo nei suoi scritti ci ricorda che «odio gli indifferenti, vivere vuol dire essere partigiani. Non possono esistere i solamente uomini, gli estranei alla città. Chi vive veramente non può non essere cittadino e parteggiare. Indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita». «Perciò - continua il filosofo- odio chi non parteggia». Odio che significa disprezzo per una sottovalutazione dell'etica dell'essere cittadino: partecipare alla vita della comunità significa, per il pensatore, e ancor con maggior forza per noi, dare pieno valore e concretezza all'idea di democrazia. Il popolo sovrano che partecipa, sceglie, si schiera, realizza pienamente se stesso, comprende il proprio valore storico e ha la forza di rivendicare i propri diritti. Ecco perché, oggi più che mai, si deve tornare a incontrarsi nelle piazze, nei luoghi pubblici a parlare, a testa alta, di politica. Parlare tuttavia, non vuol dire gridare e quindi attenzione a chi preferisce la spettacolarizzazione al contenuto, ai modi accattivanti di chi nella vita ha fatto solo tv. Bisogna leggere, documentarsi,

esaminare attentamente le proposte senza farsi ingannare dalla seduzione delle apparenze. Essere accattivanti e populistici è pericolosamente semplice. La ricetta per uscire dalla palude dell'antipolitica e della cattiva politica è, parafrasando Gramsci, «istruiamoci, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitiamoci, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizziamoci, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza». Adesso sta solo a noi partecipare ed esserci per l'Italia, bene comune di tutti e non di pochi.

Benedetta Lorenzi

Nascere e morire in Italia

Nascere in Italia è una impresa sempre più difficile, si stanno estinguendo i ceti sociali che possono permettersi di mettersi al mondo. Però, una volta nato, ci metti mediamente un'ottantina di anni per morire. C'è un però, però se per un accidente cadi in stato vegetativo, allora è difficilissimo liberarti di quella gabbia che diventa la tua vita, si fanno leggi perché in quello stato tu debba vivere in eterno, è pieno di sadici questo strano paese.

Giovan Sergio Benedetti

La disonorevole resa sull'omofobia

«Onorevoli colleghi!». Con questa invocazione cominciano le proposte di legge presentate al Senato della Repubblica. Ma cosa rimane di onorevole in chi, per la terza volta nell'arco di un

anno, respinge la possibilità di considerare l'omofobia un'aggravante di reato, al pari delle discriminazioni per motivi razziali, etnici, nazionali e religiosi. È quanto accaduto in commissione Giustizia, dove non si discuteva di unioni di fatto, matrimoni gay o adozioni per coppie dello stesso sesso, ma solo di una aggravante in caso di aggressioni o disparità di trattamento sul lavoro e nella vita sociale: il minimo per adeguare l'Italia ai principi di adesione all'Unione Europea. Evidentemente per i nostri parlamentari solo il livello dei loro stipendi deve allinearsi a quello degli stati più avanzati dell'Unione, vale a dire Germania, Francia, Inghilterra e Scandinavia, paesi dove misure di parità ben superiori sono garantite dalle leggi in materia di orientamento sessuale.

Marco Lombardi

Chi snobba Laura Puppato

Non capisco perché la stampa e le televisioni snobbino la Puppato, donna di grande valore e di grande limpidezza. Purtroppo anche il Pd e il vostro giornale la snobbano. Questa non è democrazia.

Franco Borghi

Caro Franco, l'Unità non sta snobbando assolutamente Laura Puppato e la sua candidatura alle primarie del centrosinistra. Può constatarlo andando a leggere l'ampia intervista pubblicata su questo giornale lunedì scorso a pagina 5.

ciali per smettere di continuare a sostenere, e questo non lo fa solo il Ministro, che i giovani italiani sono svogliati, indisponibili o schizzinosi. Il problema delle persone non è quello di prendere al volo tutte le occasioni di lavoro che capitano, purtroppo sono costretti a farlo già troppe volte, ma di avere un lavoro di qualità e almeno una prospettiva di stabilità.

Quello che la nuova legge non darà, non avendo abolito neanche una delle oltre 40 forme di lavoro precario.

Invece il governo tecnico, che taccia altri di ideologia, si dimostra davvero molto ideologico e propagandistico nel difendere il proprio operato indicando il dito perché non si guardi la luna e cioè: assieme alla crescita esponenziale della disoccupazione e della cassa integrazione aumenta ancora il lavoro precario a danno di quello stabile.

Se infatti le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono il 17%, i rapporti di lavoro stabili che cessano nello stesso periodo sono il 21%.

Ecco la realtà del mercato del lavoro italiano, a volte per conoscerla basta leggere i dati ufficiali che si produce. Se non la si conosce non si può certo fare azioni utili per risolvere i grandi problemi attuali del lavoro.

L'analisi

Altro che schizzinosi i giovani sono precari

Fulvio Fammoni
Fondazione
«Giuseppe
Di Vittorio»



SE IL MINISTRO DEL LAVORO FOSSE MENO SCHIZZINOSO E PRIMA DI ESTERNARE ALMENO LEGGESSE quello che il suo ministero produce, eviterebbe figuracce e polemiche di cui poi è troppo facile dare la colpa ai giornalisti.

Il sistema delle comunicazioni obbligatorie è a regime, e parla purtroppo chiaro. Nel II trimestre 2012 il 71.3% delle nuove assunzioni è con contratto a tempo determinato, il 7.1% con contratti di collaborazione a cui si aggiunge una quota di somministrazione e altre forme precarie.

Solo il 17.2% delle nuove assunzioni è a tempo indeterminato.

Quindi pur di intercettare quel poco lavoro che c'è e non restare a casa disoccupati i giovani, che sono gran parte di queste assunzioni, accettano qualsiasi contratto di lavoro precario.

Solo questo avrebbe dovuto far riflettere il Ministro. Altro che indisponibilità, si è disposti a molto pur di lavorare.

Ma non basta. Non si accetta un solo lavoro, ma tutti quelli che si può prendere.

Il numero medio di contratti è pari a 1.36 per persona, cioè lo stesso lavoratore è stato impegnato in più rapporti di lavoro nel trimestre, e per le donne è peggio.

Questo perché grazie alla precarietà si viene utilizzati per periodi molto brevi: il 40% delle persone al massimo un mese, per un altro 40% da due a dodici mesi, e solo per pochi l'impiego dura oltre un anno. Come se tutto questo non bastasse, è anche molto alto l'impiego in professioni non qualificate.

Forse bastava analizzare questi dati uff...

Nel II trimestre 2012 il 71,3% delle nuove assunzioni è con contratto a tempo determinato

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 7 novembre 2012 è stata di 90.161 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Vevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011



L'intervento

La battaglia di Luca per la libertà di ricerca

Maria Antonietta Farina Coscioni



QUANDO AL CONGRESSO DA POCO CONCLUSOSI A ROMA, DI «RADICALI ITALIANI», È STATA RESPINTA UNA MOZIONE PARTICOLARE CHE IMPEGNAVA a operare per sottrarre fondi alla ricerca scientifica, alla sperimentazione che si basa sul modello animale, ho gioito, ho pensato a Luca, Luca Coscioni che ha guidato proprio questo Movimento dal 2001 al 2006 anno della sua morte, impegnato come era proprio sul fronte dell'antiproibizionismo sulla scienza e sulla ricerca e della laicità dello Stato.

Ho pensato al 5 novembre di dieci anni fa, quando insieme a lui e ad altri compagne e compagni, fondavo l'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica. Credo si possa dire che l'impegno di Luca fino al suo ultimo momento di vita, e l'Associazione, da lui fortissimamente voluta e creata, sono stati importanti per questo Paese. Prima di Luca, la condizione terribile di disabili e malati affetti da malattie neuro-degenerative tra le quali la sclerosi laterale amiotrofica, il calvario vissuto da loro e dalle loro famiglie, erano cosa conosciuta in ambiti ristretti.

La stesura di un manifesto per la libertà della ricerca scientifica ha costituito il cuore pulsante della associazione con la scelta di affiancare il destino personale a quello politico, nella volontà di saperlo urgenza e diritto. Perché è questo quello che è accaduto: nell'agenda politica italiana - certo, con grande fatica - sono stati inseriti temi e questioni che prima erano assenti. Quei temi e quelle questioni che oggi vengono qualificati come «temi eticamente sensibili»; e certo possono essere laceranti e fanno esplodere contraddizioni, come lacerante e contraddittoria è la vita stessa, e ogni questione importante che ad essa è legata.

Ma sono lacerazioni e contraddizioni benefiche che provocano riflessione, dibattito, costringono ognuno di noi a interrogarsi sulla qualità della vita, sul suo significato. E a fare delle scelte, che non possono valere per tutti. Per tutti, semmai, può valere la facoltà di esercitare un diritto. Così in passato andava garantita la facoltà per una coppia che riteneva il suo rapporto infranto in modo irrimediabile, di potersi separare e formare un nuovo nucleo familiare; non un obbligo, ma un diritto che si può esercitare, se si vuole e si crede. E così per il resto.

Con l'Associazione Coscioni, Luca vivo e ora con Luca che non c'è più, ci si è battuti per la libertà della ricerca scientifica, per la libertà di scienza, ancora oggi in Italia prigioniera di mille laccioli e pregiudizi ideologici, anche da parte di chi questi laccioli e pregiudizi dovrebbe aiutarci a superarli. La lotta e l'impegno di Luca e dell'Associazione che porta il suo nome incarnano quello che chiamava «approccio scientificamente e metodologicamente aperto ai temi della bioetica, che deriva - lui scriveva - dalla mia formazione culturale, dal mio essere scienziato sociale; un pensiero e una prassi liberale; e il fatto - scriveva ancora - che porto sul mio corpo e nel mio spirito i segni di ciò che potrebbe significare per centinaia di milioni di persone in tutto il mondo, la bioetica, quando dal laboratorio si passerà alle applicazioni cliniche»(...)

Ci si è battuti in ogni sede contro l'infame legge 40 sulla cosiddetta procreazione assistita, un assurdo castello di divieti che non ha pari nel mondo civile, e il cui unico scopo sembra essere quello di punire la coppia che vuole un figlio sano; e per il diritto a porre la parola fine a un'esistenza quando non si ritiene abbia più dignità, senso e scopo, senza essere costretti a seguire l'esempio di un Mario Monicelli o un Lucio Magri... Per tutto questo Luca si è battuto allo spasimo, pur imprigionato su una sedia a rotelle, con ferrea volontà e la voce metallica del computer che prima di allora nessuno aveva ascoltato in televisione, e che rendeva pienamente la situazione in cui erano costretti a vivere centinaia, migliaia di malati come lui.

La libertà della ricerca scientifica, la libertà di scelta delle persone non sono un problema bioetico, come si vorrebbe far credere. Gli ostacoli che vengono frapposti sono di natura politica, ben calcolati e progettati. Le ricordate le parole del premio Nobel José Saramago: «Attendevamo da molto tempo che si facesse giorno, eravamo sfiancati dall'attesa, ma ad un tratto il coraggio di un uomo reso muto da una malattia terribile ci ha restituito una nuova forza».

Questo è stato ed ha rappresentato Luca. La sua storia ci è di esempio: lotta irriducibile, contro gli azzecagarbugli di questo Paese; una speranza per scienziati, ricercatori, medici troppe volte costretti a emigrare, a causa di leggi assurdamente limitatrici e tagli dei fondi e delle risorse destinate alla ricerca. Grazie all'esempio di Luca, e all'associazione che porta il suo nome gli anelli «deboli», i malati, i disabili, gli anziani diventano anelli «forti» di tenuta, consapevolezza e assicurazione per il bene di questo Paese.